



ALFRED HITCHCOCK all'Arengario Omaggio al maestro del brivido

A Monza, 70 fotografie scattate sul set e nel backstage dei film più celebri, diretti dal regista del brivido inglese, da La finestra sul cortile a Psycho di cui si celebrano i sessant'anni dall'uscita nelle sale

camere da presa, l'originale stile di montaggio, l'abilità nel tener viva la tensione in ogni singolo fotogramma.

Il percorso espositivo analizza i principali capolavori di Hitchcock, prodotti dalla Universal Pictures. Primo fra tutti

Psycho (1960), una delle sue opere più controverse che riuscì a battere tutti i record di incassi e fece fuggire il pubblico dalle sale in preda al panico, che proprio quest'anno celebra i sessant'anni dall'uscita nelle sale. Un'occasione per vedere il dietro le quinte del metafisico Motel Bates, conoscere il personaggio inquietante di Norman, la doppia personalità di Marion e la celebre scena della doccia.

Una sezione è dedicata a Gli Uccelli (1963), pellicola in cui introdusse numerose novità nel campo del suono e degli effetti speciali; con ben 370 trucchi di ripresa, il film richiese quasi tre anni di preparativi a causa della sua complessità tecnica. L'itinerario nell'universo hitchcockiano prosegue con La Finestra sul cortile (1954), e ancora, La donna che visse due volte (1958). Il materiale fotografico getta inoltre uno sguardo su altri celebri film come Sabotatori (1942), L'ombra del dubbio (1943), Nodo alla gola (1948), La congiura degli innocenti (1955),

Dal 9 ottobre 2020 al 10 gennaio 2021, l'Arengario di Monza presenta una mostra che indaga la figura del regista del brivido Alfred Hitchcock (1899-1980), a quarant'anni dalla scomparsa. Alfred Hitchcock nei film della Universal Pictures, presenta 70 fotografie e contenuti speciali provenienti dagli archivi della Major americana che conducono il pubblico nel backstage dei principali film di Hitchcock, facendo scoprire particolari curiosi sulla realizzazione delle scene più celebri, sull'impiego dei primi effetti speciali, sugli attori e sulla vita privata del regista inglese.

Celebrato come uno dei principali e più influenti innovatori della storia del cinema, Hitchcock è famoso per il suo ingegno, le trame avvincenti, la gestione delle



Alfred Hitchcock, Psycho © Universal Pictures



Alfred Hitchcock, La finestra sul cortile, 1954 © Universal Pictures

L'uomo che sapeva troppo (1956), Marnie (1964), Il sipario strappato (1966), Topaz (1969), Frenzy (1972) e Complotto di famiglia (1976).

Lungo tutto il perimetro della mostra, il visitatore è accompagnato da una serie di approfondimenti video di Gianni Canova.

Chiude idealmente l'esposizione il

montaggio con le celebri e fugaci apparizioni di Hitchcock sulla scena. Nati come simpatiche gag, i cammei divennero col tempo una vera e propria superstizione. Il pubblico iniziò ad attendersi con impazienza e per evitare che lo spettatore si distraesse troppo durante il film, il regista decise di anticiparli ai primissimi minuti dell'inizio.

Fondazione Cirulli

Il secolo della modernità

A San Lazzaro di Savena (BO), fino al 13 dicembre 2020 una mostra narra in 20 capitoli il Novecento attraverso l'arte, il design, la pubblicità, la fotografia, la grafica, l'industria

L'archivio animato. Lavori in corso è molto più di una mostra, ma un vero e proprio "laboratorio" di storia e cultura del Novecento, per raccontare il secolo della modernità - quello in cui nasce e si sviluppa la creatività italiana come oggi la conosciamo - attraverso un caleidoscopio espositivo che spazia dalle arti figurative al design industriale, dalla pubblicità al cinema, dalla fotografia alla televisione, dai tessuti alle riviste.

Oltre 200 opere, 20 sezioni, quasi come fossero 20 mostre in una, L'archivio animato. Lavori in corso rappresenta un nuovo concept di mostra con il quale Fondazione Cirulli vuole presentare al pubblico la sua peculiare identità di luogo di sperimentazione tra archivio e spazio espositivo.

L'esposizione infatti costruisce una narrazione potente e agile allo stesso tempo del secolo breve attraverso i materiali diversi ed eterogenei che compongono la collezione "panoramica" di Fondazione Cirulli: il capolavoro artistico, le arti decorative, la comunicazione, il design industriale e la cultura materiale e visiva, e ancora fotografie, disegni, quadri, sculture, oggetti, manifesti, volantini, carteggi, progetti architettonici, tessuti, riviste, libri, sono le forme di comunicazione socio-culturale che compongono le 20 sezioni di mostra, un vero e proprio racconto polifonico che attraversa il ventesimo secolo. Così, accanto ad una selezione di "Frammenti di '900" con dipinti dei primi tre decenni del secolo, il capitolo dedicato a "Il tessuto della modernità" offrirà una selezione di progetti grafici per tessuti di arredamento - settore allora in forte espansione - realizzati per la Triennale di Milano negli anni Cinquanta dai più rinomati artisti del panorama italiano. "Fermo immagine" racconta attraverso i volti del cinema e della televisione degli anni Sessanta gli entusiasmi del boom economico. E ancora il racconto della modernità attraverso le produzioni industriali, dalle macchine all'illuministica, la documentazione fotografica della vita nell'entroterra emiliano del dopoguerra con le immagini di Enrico Pasquali e quelle glamour di Arturo Ghergo, maestro della fotografia italiana. E naturalmente la pubblicità: dal pannello decorativo realizzato da Xanti Schawinsky, maestro del Bauhaus, per il negozio Olivetti di Torino ai cartelloni pubblicitari originali di inizio secolo scorso. Da ultimo è stato aggiunta al percorso espositivo la sezione "Collezione Palma Bucarelli | Segnani", ovvero la singolare collezione di una delle critiche d'arte più affermate del '900.



Silvana Mangano



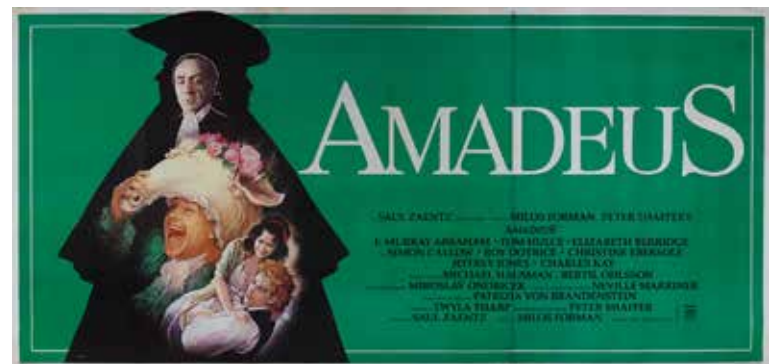
Enrico Sacchetti, Manifesto per Bitter Campari, 1920 circa

● LA MOSTRA: "Alfred Hitchcock. Nei film della Universal Pictures" - MONZA, Arengario, Piazza Roma - dal 9 ottobre al 10 gennaio 2021 - INFO: tel. 02.36638600 - www.vidicultural.com

Renato Casaro

L'ultimo cartellonista

Treviso, in tre sedi, celebra con una grande mostra il cartellonista che "firmò" i manifesti per i capolavori del cinema, da Cinecittà a Hollywood



Amadeus 1984 - USA - Drammatico [Milos Forman]

Treviso, con una grande mostra in tre diverse sedi cittadine rende omaggio a Renato Casaro (Treviso, 1935), dal 6 novembre 2020 al 30 settembre 2021 presso il nuovo Museo Nazionale Collezione Salce - che per l'occasione apre nella ritrovata Chiesa di Santa Margherita, affiancando così l'altra sede del medesimo Museo - al Complesso di San Gaetano e dal 6 novembre 2020 al 28 febbraio 2021 presso i Musei Civici di Santa Caterina. Casaro è considerato come l'ultimo dei grandi cartellonisti. Di quegli artisti cioè che sapevano trasporre l'anima di un film in un manifesto. Non utilizzando l'immagine fotografica di un personaggio o di una scena ma disegnandola. Il tutto mentre il film era ancora in lavorazione, potendo contare solo su qualche fotografia di scena e su un formidabile intuito comunicativo. A curare la mostra e il catalogo sono Roberto Festi e Eugenio Manzato, con

Maurizio Baroni, vale a dire tre specialisti del settore. Che hanno analizzato l'enorme archivio di Casaro (più di mille i manifesti e le locandine da lui realizzate per il cinema), selezionando testimonianze di un percorso artistico durato oltre 50 anni.

Ricorrendo anche al mercato per acquisire e restaurare opere destinate, in mostra, a colmare delle lacune nella documentazione della sua straordinaria vicenda creativa.

Il sodalizio di Casaro con il cinema era iniziato quando, ancora ragazzo, creò le grandi sagome, pezzi unici dipinti a mano, che venivano collocate all'ingresso del Cinema Teatro Garibaldi e del Cinema Esperia di Treviso. A 19 anni, nel 1954, parte per Roma e trova lavoro nello studio di Augusto Favalli dove rimane per circa un anno e mezzo imparando le tecniche e i "trucchi del mestiere". E' del '55 il suo primo manifesto ufficiale per Criminali contro



Io sto con gli ippopotami - 1979 - Italia - Commedia [Italo Zingarelli]

il mondo. Poi, sempre a Roma, nel 1957, apre uno studio a proprio nome. Artigiano di genio, misurò la sua arte con quanto Cinecittà e il cinema internazionale andavano proponendo. Via via il suo stile conquistò grandi registi e Hollywood: Jean-Jacques Annaud, Dario Argento, Marco Bellocchio, Ingmar Bergman, Bernardo Bertolucci, Luc Besson, John Boorman, Tinto Brass, Liliana Cavani, Francis Ford Coppola, Milos Forman, Costa Gavras, Pietro Germi, Claude Lelouch, Ugo Liberatore, Sergio Leone, Sidney Lumet, Anthony Mann, Mario Monicelli, Francesco Rosi, Alberto Sordi, John Sturges, Giuseppe Tornatore, Francois Truffaut, Carlo Vanzina, Carlo Verdone...

La mostra documenta 170 film, dei mille e più per i quali egli lavorò. E lo fa partendo dal "prodotto finito", ovvero dai manifesti a due e quattro fogli, destinati alle sale cinematografiche o all'affissione. Sono oltre un centinaio i pezzi selezionati e restaurati per l'occasione.

● LA MOSTRA: "Renato Casaro" - TREVISO, Museo Nazionale Collezione Salce, Chiesa di Santa Margherita, Museo Nazionale Collezione Salce, Complesso di San Gaetano, Musei Civici di Santa Caterina - dal 6 novembre al 31 settembre 2021 - INFO: Collezione Salce www.collezionesalce.beniculturali.it; Musei Civici di Treviso www.museivicivitreviso.it

● LA MOSTRA: "L'archivio animato. Lavori in corso" - SAN LAZZARO DI SAVENA (BO), Fondazione Cirulli - fino al 13 dicembre 2020 - INFO: tel. 051.6288300, https://fondazionecirulli.org